

L'INIZIATIVA

L'Emporio della solidarietà? A Lecce è nella villetta confiscata

MATTEO CAIONE

Lecce

L'Emporio della solidarietà nella villetta confiscata alla criminalità organizzata. Rinasce nel solco della legalità e dell'impegno sociale contro le povertà un bene sottratto nel Salento alla Sacra corona unita, la mafia pugliese. Il progetto solidale, ogni mese, darà sostegno alimentare e psicologico a settanta famiglie che sono in difficoltà. E sarà portato avanti dalla Comunità Emmanuel di Lecce, da quarant'anni in prima linea nella lotta alle dipendenze, alle devianze e al disagio, che ha ottenuto in gestione l'immobile che sorge a Monteroni, in provincia di Lecce. È stato l'arcivescovo di Lecce, Michele Seccia, a benedire e inaugurare la nuova vita della struttura che dalla vigilia di Natale ospita quindi un altro avamposto dell'"Emporio solidale" della comunità leccese, un ulteriore tassello della rete sociale nata

dieci anni fa. Insieme al presule, ai volontari e al fondatore della Emmanuel, padre Mario Marafioti, c'erano le istituzioni: il prefetto di Lecce, Maria Rosa Trio, il sindaco di Monteroni, Mariolina Pizzuto e il viceprefetto vicario Guido Aprea, che nei mesi scorsi, nelle vesti di commissario straordinario del Comune salentino, ha impresso una svolta decisiva sul fronte dei beni confiscati alla mafia. L'iniziativa, che vivrà anche grazie ai fondi stanziati dalla giunta comunale, garantirà i beni necessari alle famiglie in condizioni di povertà. Ma la missione della "casa" della solidarietà è anche quella di fornire un percorso di accompagnamento psicologico. Un seme di speranza in una terra più volte offuscata dalla cappa della criminalità. Nella scorsa estate, i bandi per l'assegnazione dell'immobile sono andati deserti per ben due volte. E non sono mancati atti di intimidazione e minacce contro le istituzioni che hanno portato all'arresto dell'ex proprietario del-

l'abitazione. Nessuno, dunque, si è fatto avanti per presentare una proposta progettuale. In questo clima, la Comunità Emmanuel ha rotto gli indugi e ha messo in campo la sua idea, ottenendo dal Comune l'assegnazione diretta e gratuita della villetta confiscata per dare vita a questa realtà. Che è la risposta dello Stato e della Chiesa locale alla cultura mafiosa. «L'Emporio della solidarietà – raccontano i promotori – non sarà solo destinato ai bisogni alimentari, ma anche alla promozione di azioni di vicinanza e prossimità che mirano a ricostruire relazioni, a creare senso di appartenenza, a realizzare una qualità della vita più accettabile per chi affronta ogni giorno disagi e difficoltà. È un impegno rivolto alla diffusione della legalità e al rispetto delle persone. In questo modo si creano i presupposti per non lasciare nessuno indietro e per costruire una comunità solidale ed attenta ai bisogni della gente».